



Di Andrea Rapisarda il 26/11/2024

Durante il convegno gli interventi del Rettore Massimiliano Fiorucci, la governatrice Alessandra Todde e le senatrici Cecilia D'Elia, Susanna Donatella Campione e Vincenza Rando.



Roma - L'**Università degli Studi di Roma Tre** ha ribadito la propria contrarietà a ogni forma di violenza verso le donne. L'ha fatto con un convegno presso l'Aula Magna del Rettorato in via Ostiense 133, dove hanno preso la parola gli accademici dell'Ateneo e i volti della politica italiana. Un evento dove si è parlato di un problema ancora attuale della società, ma soprattutto di come alcune recenti tragedie hanno cambiato il modo di percepire il fenomeno nella cultura italiana.

Il convegno dove si è parlato di violenza sulle donne a Roma Tre

L'incontro si è svolto nel pomeriggio del 25 novembre 2024, proprio in concomitanza

alla **“Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”**. Il fenomeno criminale è molto sentito in Italia, spingendo studiosi e politici ad arginare simili contesti che vedono sempre più inquietanti numeri nel nostro Paese. Ad ascoltare sono soprattutto giovani studentesse, che mostrano l’interesse dell’intera Generazione Z verso le tematiche del patriarcato, la violenza sulle donne e le politiche verso le pari opportunità.

Le presenze all’evento

Ad aprire il convegno, intitolato **“La violenza sulle donne fra Storia e attualità: politiche di empowerment femminile e di contrasto alle discriminazioni di genere”**, è il Magnifico Rettore di Roma Tre **Massimiliano Fiorucci**. Sono seguiti i saluti della Prorettrice Vicaria dell’Ateneo professoressa **Anna Lisa Tota**, oltre alla relazione della professoressa **Carmela Covato**.

La docente del Dipartimento di Scienze della Formazione ha impostato il proprio discorso sul piano della pedagogia civile, ribadendo l’importanza dei giovani studenti per contrastare la violenza di genere: proprio le nuove generazioni avranno il compito di superare gli stereotipi di genere, ma soprattutto quelle ruggini che vorrebbero una donna “non colta” per imbavagliarla nella mancanza di libertà e continue vessazioni da parte della famiglia o il proprio compagno. Lo fa partendo dal romanzo “Chi ti credi di essere?” della scrittrice Premio Nobel Alice Munro, dove si racconta di come Rose voglia fuggire dalla propria famiglia: una fuga per leggere, studiare, viaggiare e soprattutto allontanarsi da tutto ciò che detesta.

Gli interventi al convegno di Roma Tre sulla violenza verso le donne

Il convegno moderato dalla giornalista di La7 **Francesca Manuelli**, mette allo stesso tavolo la Presidente della Sardegna Alessandra Todde, oltre le senatrici **Cecilia D’Elia, Susanna Donatella Campione e Vincenza Rando**. La prima a intervenire è la Governatrice sarda, che spiega l’importanza di essere la prima donna con quella carica politica e soprattutto come “essere donna” in quelle vesti le permette di abbattere certi tabù: non solo parlare dell’amore per il proprio popolo, ma anche di stereotipi. Proprio riguardo la violenza sulle donne, la Sardegna è una Regione più avanti di altre nel sostegno alle vittime: un reddito per chi ha subito violenze, così da poter prendere la patente, effettuare corsi professionali o semplicemente sostenere i percorsi legali contro i propri ex compagni violenti.

La senatrice Cecilia D’Elia ha spiegato come il **femminicidio di Giulia Cecchettin**, nella propria tragicità, ha cambiato la percezione culturale dei femminicidi in Italia. Il percorso però non è finito per aiutare le vittime: bisogna formare forze dell’ordine e magistrati verso questi contesti, con Procure specializzate in Italia che ancora si contano sulle dita. In tal senso, bisogna far studiare il concetto di violenza, che in questi anni è stato affrontato culturalmente da tantissime intellettuali del mondo accademico e letterario. Secondo la senatrice **Vincenza Rando**, le violenze sulle donne avvengono in vario modo in Italia. Tra queste, troviamo quelle con indole mafiosa: donne nate in famiglie criminali, che attraverso lo studio vogliono allontanarsi da questi contesti e trovano i molteplici ostacoli dei propri familiari. Giovani ragazze che spesso diventano invisibili, poiché non

sanno come denunciare e soprattutto non vedono tutele davanti quel sistema mafioso opprimente sul proprio collo.

La senatrice **Susanna Donatella Campione**, avvocatessa nella vita e che si occupa di violenza sulle donne, ha parlato delle molteplici signore e ragazze violentate durante la guerra. Un fenomeno diffuso fuori dal contesto dell'Occidente, dove le stesse donne pagano le conseguenze della guerra: in balia di violentatori o "macellai" pronti a mutilarle per non farle più riprodurre. Una situazione che è stata sollevata anche all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), che sull'argomento ha votato una risoluzione all'unanimità. Condizione che è stata inoltrata anche all'Italia, dove si chiede che la violenza sulle donne in guerra venga riconosciuto come reato universale.